

Antonio Balletto: appunti di Teologia Fondamentale.

Dall'ottobre 1990 fino al maggio 1992 ho frequentato due annualità del Baccellierato canonico in Teologia (Laurea di primo livello in Teologia Cattolica) presso l'istituto Brignole Sale al Fassolo, affiliato alla Pontificia Università Urbaniana di Roma.

Fra i docenti c'era anche don Antonio Balletto che, poi, sarebbe diventato maestro di vita, amico di famiglia e ministro del mio matrimonio e del battesimo del mio primogenito.

Insegnava Teologia Fondamentale.

La materia era divisa in due annualità:

I.: i fondamenti del credere;

II.: l'ecclesialità del credere.

Relative a queste lezioni, al di là di molteplici libri di eminenti filosofi e teologi, ho reperito anche tre fascicoli di dispense: uno, preparato da don Balletto per l'anno scolastico 1987, come sostegno alle lezioni, dal titolo *teologia fondamentale 2 trattato sul credere* (che, però, di fatto, contiene appunti sviluppati in entrambe le annualità che personalmente ho seguito; forse perché il numero 2 era legato, più che all'annualità interna delle sue lezioni, al corso stesso all'interno della facoltà universitaria, mi pare infatti di ricordare che ci fosse un altro corso parallelo di teologia fondamentale, verosimilmente l'1); l'altro, un saggio di Emilio Guano del 1939, *la teologia nella vita sacerdotale*; il terzo, un saggio di Giovanni Ferretti, *Filosofia della religione*.

Nel 1990/1991 il corso previsto era il II°, l'ecclesialità del credere, per cui noi alunni, pur tutti nuovi, iniziammo da lì, sebbene, fin dalle prime lezioni, don Balletto avesse introdotto quello che ne era il fondamento e che aveva trattato l'anno precedente e che con noi allievi avrebbe poi ripreso in quello successivo.

Le lezioni, quindi, per me partirono da teologia fondamentale II.

Ricordo che gli interventi erano tenuti di martedì pomeriggio, organizzati in due lezioni da 45' ca. separate da un breve intervallo; mi pare fossero a cadenza quindicinale e, per quell'annualità scolastica, per un solo semestre.

Nel 1991/1992 il corso fu il I°, i fondamenti del credere; era di venerdì pomeriggio, probabilmente settimanale, con cadenza annuale.

In entrambe le annualità, talvolta, per impegni importanti, la lezione saltò; talvolta fu più breve; non so dire se le avessi registrate tutte, come sarei portato a credere, certamente queste sono quelle che sono riuscito a trovare e a riordinare, e, per quanto registrate male, sono il frutto di una sincera passione e profondo rispetto.

Ovviamente la numerazione e la titolazione segue l'ordinamento delle mie registrazioni; ed è mio arbitrio.

Per un totale di circa 19h e ½, dall'oblio si sono salvate 28 registrazioni, relative alle due annualità del corso di teologia fondamentale, il cui uditorio era un selezionato pubblico di studenti di teologia, in cammino spirituale per il sacerdozio o per la laurea in scienze teologiche; + 1 lezione di teologia a San Fruttuoso, del 1993, con relativo dibattito, rivolta alla cittadinanza; più sotto l'indice ragionato.

Don Balletto aveva consentito la registrazione a scopo didattico, come sostegno alla presa di appunti (nessuno all'epoca aveva pensato alla divulgazione) e, per anni, l'ascolto delle sue parole ha nutrito e accompagnato la mia riflessione esistenziale e teologica; oggi, penso sia giusto metterle a disposizione della Fondazione che salvaguarda la sua preziosa eredità spirituale affinché decida se farne dono alla collettività o almeno custodirne la preziosa memoria.

Anche solo poter riascoltare la sua profonda, paterna e autorevole voce è, per chi lo ha conosciuto, un'emozione irripetibile e una luce dirimente.

Genova, 12.04.2020

prof. Alessandro Salomone
via Ayroli 39/9 B
16143 Genova
+39 348 2216100
alesssalomone@gmail.com

1990 / 1991

TEOLOGIA FONDAMENTALE II: L'ECCLESIALITA' DEL CREDERE

(02.10.1990 ?)

1.1 la dimensione esistenziale della teologia e sua assunzione integrale del mistero umano e cosmico

il lavoro teologico è un farsi, un divenire, un saper fare sintesi del mistero integrale dell'umano e del cosmico, del divino. È la Parola di Dio, il grido di giustizia del povero, la quotidianità, l'arte, il lavoro, l'umanità dell'uomo, la mondialità del mondo, è dialogo, è "tensione evolutiva" (si sarebbe detto poi).

È l'intelligenza calata nella realtà della vita in cui sono immerso, è la gioia e il dramma della storia in cui ognuno vive.

È dialogo incessante con tutto quanto è umano. Ecclesialità del credere: la fede può esistere solo se c'è una comunità di credenti, perché il credere deve portarmi ad essere più fratello di ogni vivente.

La caratteristica fondamentale del cristianesimo, la cristianità dell'essere cristiani, è là "Parolità", il fatto che tutto, natura, storia, mistero, universo, sia, in qualche modo, Parola di Dio.

1.2 i fondamenti e l'ecclesialità del credere cristiano: la Parolità di Dio e la fraternità universale

la teologia è la teoria del fondamento e della giustificazione della visione che Dio propone alla libertà dell'uomo; per il cristianesimo il fondamento del pensiero teologico è ecclesiale: il senso stesso del vivere umano e del credere cristiano è vivere in comunione, insieme al fratello che ho vicino.

È cercare non ciò che divide, ma ciò che unisce.

Essere cristiani è vivere questa fraternità, cosmicità, universalità.

È aiutare a nascere, a vivere, a morire, anche.

(16.10.1990 ?)

2.1 la cosmicità della Parola di Dio: εν αρχη εν ο Λογος, και ο Λογος σαρχ εγενετο

Gesù uomo, il Cristo, il figlio del Dio vivente, è il nucleo, il cuore pulsante della Parola di Dio; i tempi e il κοσμος si incarnano in Gesù; la Parola di Dio, il sospiro di Dio che dà vita al κοσμος, al fango, che mette ordine, fa spazio, è l'apparire di Dio che forgia lo spazio; è la Parola che è genitrice, fraternatrice, rivelatrice, salvatrice.

2.2 la temporalità della Parola di Dio: compresente, diffusa nell'istante e nel fluire, un aprirsi

il tempo è riflesso della vita eterna; ognuno vive nel tempo che è un fluire progressivo ed eterno; il tempo è un discorrere di Dio, è il parlar di Dio, è un dipanarsi, un lento andar insieme. In Gesù la Parola di Dio si è detta ultimamente, l'evoluzione che può avere è di apertura.

(30.10.1990 ?)

3.1 il rapportarsi della Parola di Dio, l'hominitas, il mistero della libertà umana di aprirsi a un Noi

la Parola di Dio si incarna nel mistero dell'umanità dell'uomo; e l'uomo cresce come apertura, come comunicazione, come dialogo, come unione con l'altro.

3.2 l'oscurità del credere, la notturnità

tutta la temporalità ha la sua positività, anche l'oscuro, la notte che è anche custode, protettrice.

L'amore è sempre di più di quello che si crede e si vede; non bisogna aver paura dell'oscuro né pretendere di capir tutto.

Anche nei rapporti umani, non avere nemici.

(13.11.1990 ?)

4.1 la comunionalità universale: chiesa è mistero e sacramento dell'incontro possibile con Dio

la Chiesa è mistero e sacramento dell'incontro possibile con Dio.

4.2 la libertà dell'uomo è nell'affidarsi

il credere è un modo dell'essere uomini in cui si affida la propria umanità alla potenza di Dio per camminare e costruire assieme.

(04.12.1990 ?)

5.1 il credere è una caratterizzazione dell'esistere libero dell'uomo, del realizzarsi dell'umano

il credere è una realtà complessa che sostanzia un aspetto ontico-costitutivo, a un tempo umano e divino, che si realizza come incontro, alleanza, scambio e che ha il momento culminante in una visione-conoscenza come compartecipazione alla vita di Dio e quindi come inizio, fondamento, e insieme compimento, di una forma storica di umanità.

5.2 il credere è un incontro, un abbracciarsi

È un abbracciare e un lasciarsi abbracciare per abbracciare tutto l'universo

(08.01.1991 ?)

6.1 il credere è aprirsi, è accogliere tutto ciò che è umano, è implicitamente comunitario

il credere cristiano è un aprirsi a tutto il Regno di Dio; è un modo di essere nuovo della persona che la rende partecipe dell'intero κοσμος e dell'andare del tempo, della storia, che mi mette in condizione di avere un'apertura a 360° sull'intera storia umana e universale. Non è solo un'adesione intellettuale ma è un far / divenir parte del disegno di Dio, dell'appartenere, aperto, a tutto ciò che è umano, storico, implicitamente comunitario e fraterno. Senza aver paura di ciò che è nuovo o moderno.

(22.01.1991 ?)

7.1 * il credere è dialogo: ecumenico, interreligioso; è un distinguere per unire

siamo diversi, ma possiamo essere uno

7.2 la verità è un rapporto, un relazionarsi

la verità è un rapporto, un relazionarsi, è capacità di accogliere la luce e fondersi insieme; nell'evangelium è il valore dell'uomo che conta, la forza dell'amore.

1991 / 1992

TEOLOGIA FONDAMENTALE I: I FONDAMENTI DEL CREDERE

(15.11.1991)

8.1 il fare teologia, il sapere teologico

il lavoro teologico è un modo di esistere attraverso cui ognuno, con tutta la propria persona, cerca di assimilare, comprendere, coinvolgersi alla Parola di Dio.

È un lavoro dell'intelligenza e una passione per il sapere che sa situarsi nel contesto ecclesiale, di preghiera, liturgico, storico in cui ognuno vive.

(22.11.1991)

9.1 l'esperienza della fede

la riflessione intellettuale teologica è una delle forme di riappropriazione dell'esperienza della propria fede, insieme alla preghiera, alla liturgia, alla carità vissuta, ecc. Un buon teologo sa cogliere ovunque ma certamente si basa sulle Scritture. Le scritture sono la sedimentazione più chiara e insieme la norma che rispecchia la Parola di Dio che sta da tutte le parti, però nelle Scritture è più raccolta. La teologia (il Magistero) la fa la comunità.

(29.11.1991)

10.1 l'intelligenza come accoglienza attiva

Il lavoro dell'intelligenza ha varie sfaccettature. È un lavoro di tutta una persona, immersa in una storia e in un momento particolare della Chiesa, che deve assumere tutto ciò che la storia della riflessione cristiana ha portato; è un lavoro che terminativamente e direttamente è nell'operatività dell'intelligenza. Una delle sfaccettature dell'intelligenza è questa capacità accogliente e attiva; comporta che l'intelligenza debba essere coltivata nella sua fame e nel suo bisogno di verità e luce, in quel suo sapersi meravigliare e ricercare; è una intelligenza che vibra perennemente in cerca di qualcosa, ma va coltivata; deve continuamente porsi domande, ricercare risposte; le domande vanno tenute vive. Non abbiamo certezze.

(09.12.1991)

11.1 la giustificazione e il fondamento della proposta cristiana

la teologia fondamentale ha lo scopo di giustificare e fondare la proposta cristiana: quali sono gli elementi fondamentali della proposta cristiana; innanzi tutto risponde ad un domandare dell'uomo rivolto a un senso, a un significato, a una direzione del proprio esistere. La nostra dimensione religiosa pone la domanda sul senso dell'esistere.

(10.01.1992)

12.1 la dimensione religiosa dell'esistente umano

la religiosità dell'uomo è studiabile sotto vari aspetti: la teologia fondamentale ha il compito di fondare e giustificare la nostra accettazione e il nostro coinvolgimento col Cristianesimo. Ricerca le ragioni del credere. I punti nevralgici, centrali ed essenziali, dell'evento cristiano.

12.2 la teoria della Parola, degli Eventi Fondatori, della Concentrazione Cristologica, della Παράδοσις

Il punto centrale dell'evento cristiano è la "dispensatio veritatis": la Parola di Dio. Questa Parola è raccolta nelle Scritture, ma è a un tempo vita che cammina nella storia.

Questo annuncio porta in sé l'esigenza di essere accettato, ma anche che l'uomo sia libero di capire.

Le ragioni del credere sono una costellazione, alcune però sono fondanti e universali: queste ricerca la Teologia Fondamentale come la luce sufficiente per indurmi a credere.

(24.01.1992)

13.1 la Parola di Dio, intreccio d'infinito e finito

La caratterizzazione del Cristianesimo è una forma di esistenza che coinvolge tutto l'esistente con il segno particolare della presenza dell'infinito che si intreccia al finito. Per esprimere che da tutte la parti splende e vive la presenza di Dio, dico che tutto è Parola di Dio.

Gesù, il Cristo, è la pienezza di questa Parolità.

Il senso pieno ed autentico del termine Parola di Dio è. Certo Dio stesso.

13.2 è Parola di Dio, in qualche modo, anche l'attività umana quando rimane nell'armonia universale

La presenza di Cristo e gli eventi della sua vita rivivono poi in una memoria che è la Chiesa, la Comunità dei credenti. In essa ci sono poi dei momenti più visibili, più espressivi di questa Parolità e sono i sacramenti e le scritture. È Parola di Dio in qualche modo anche tutta l'attività dell'uomo quando rimane in questa armonia universale.

(31.01.1992)

14.1 Gesù, la Parola, è il crocevia della storia, l'incontro autentico fra Dio e l'uomo, presenza di finito e infinito

tutto questo essere Parola ha il suo cuore pulsante, il suo centro vivente, la sua capacità generante nell'evento dell'Incarnazione, Passione, Morte, Resurrezione di Gesù, il Cristo: lì confluiscono e partono tutte le vicende della storia.

Gesù è il crocevia. La caratteristica fondamentale del Cristianesimo quindi è riconoscere Gesù, come il Signore, Κύριος

14.2 Gesù, incontro autentico fra Dio e l'uomo, innerva tutta la storia come inizio e compimento, l'uomo diviene partecipe dell'infinito

la persona e l'evento di Gesù Cristo è la radice e il cuore di tutta la storia: è inizio ed insieme consumazione, compimento, pienezza dei tempi. Nella sua qualità di Parola, Egli, il Risorto, risponde a quella domanda che noi siamo. Gesù è dunque il più essenziale e profondo incontro fra infinito e finito, è alleanza perfetta fra Dio e uomo.

(21.02.1992)

15.1 l'umano è l'orizzonte antropologico del Cristianesimo

Nel presentare il Cristianesimo è d'obbligo tenere presente l'orizzonte antropologico all'interno del quale la proposta può essere accolta, compresa, assunta. Questi orizzonti sono molteplici e mutano, variano con le autocomprensioni che gli uomini hanno di loro stessi.

La situazione esistenziale e l'autocomprensione che l'uomo ha di sé sono elementi fondamentali per comprendere come viene accolta la proposta cristiana che parla all'essenza stessa dell'essere umano per cui sussume in sé ogni aspetto di autentica umanità.

L'orizzonte antropologico del cristianesimo è intimamente, autenticamente, profondamente umano.

15.2 ogni autocomprensione che l'uomo ha di sé accoglie una scintilla di verità

l'autocomprensione che l'uomo ha di sé condiziona il pensare e il credere stessi, "fa"/costruisce in qualche modo l'uomo, ma l'uomo non si riduce all'autocomprensione che ha di sé.

Ogni autocomprensione si compone di due dimensioni: una essenzialmente nativa, razionale; l'altra, culturale, costruita. Nell'offerta del cristianesimo questo orizzonte antropologico non va distrutto, ma assunto, ripulito, ritoccato. Ogni autocomprensione che l'uomo ha di sé presenta aspetti positivi e autentici. Va imparato a non assolutizzarne nessuna e comprendere cosa possa essere accolto perché profondamente ed intimamente umano.

(08.05.1992)

16.1 la credibilità della fede: la Παράδοσις; la conoscenza della Parolità vive ed emerge da Tradizione

la Tradizione, la Παράδοσις, è il (dal) dove si concentra, esiste, emerge la visione della storia toccata dalla Parolità; la struttura mentale, gli occhi con cui guardo, il fiume/il clima in cui mi immergo; il credere è una esperienza comunitaria, è una comunicazione umana che mi permette di vedere la Parolità dell'universo.

L'offerta della Storia segnata da questa Parolità, il tipo d'uomo che questa offerta richiede e provoca, non si condensa tanto in una serie di proposizioni, in una filosofia e nemmeno in uno o più libri, quanto è piuttosto un emergere storico, in tutta la complessità che questo emergere progressivo porta con sé.

Il deposito di credibilità della fede è in questo emergere storico progressivo e complesso.

16.2 l'ecclesialità è il fondamento e la colonna della credibilità della fede

la partecipazione piena ad una esistenza, ad una comunità, ad un pensare è il fondamento della fede; la chiesa intesa come comunità, come οἰκουμένη, è maestra della verità.

La laicità è una delle visioni del mondo, ci si può confrontare.

(22.05.1992)

17.1 le richieste critiche al Cristianesimo: riforma protestante, scritture, liturgia e sacramentalità, secolarismi, nichilismo

la Tradizione, la Παράδοσις, è il (dal) dove si concentra, esiste, emerge la visione della storia toccata dalla Parolità; la struttura mentale, gli occhi con cui guardo, il fiume/il clima in cui mi immergo; il credere è una esperienza comunitaria, è una comunicazione umana che mi permette di vedere la Parolità dell'universo.

L'offerta della Storia segnata da questa Parolità, il tipo d'uomo che questa offerta richiede e provoca, non si condensa tanto in una serie di proposizioni, in una filosofia e nemmeno in uno o più libri, quanto è piuttosto un emergere storico, in tutta la complessità che questo

1984 / ?

LEZIONI DI TEOLOGIA A SAN FRUTTUOSO

(19.06.1993)

18. Cristo e il mondo. lezioni di teologia _ santuario Nostra Signora del Monte (19.06.1993)